ANNO XXIII. Giovedì, 10 Novembre 1870 N. 312

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 novembre

LE RINUNCE

Da parecchi collegi elettorali ci giunge notizia di deputati delle precedenti legislature, i quali esortano gli elettori a raccogliere su di altri candidati i loro voti.

Questi che si ritirano dalle lotte del Parlamento sono, in generale, deputati che nella Camera entrarono senza secondi fini, senza alcun pensiero di utile proprio, ma soltanto mossi dal sentimento del pubblico bene e dal desiderio di contribuire, come legislatori, al progresso politico ed economico del proprio paese.

Dopo alcuni anni di lavoro eglino si sentono stanchi, l'animo loro si mostra scoraggiato, quasi parrebbe che, a loro avviso, sia indifferente allo Stato l'avere una Camera composta in una guisa anzichè in un'altra.

È questo un sintomo assai grave; è la manifestazione d'un male, che preme di combattere con tutta l'energia e con tutte le forze.

Si giustifica la rinuncia di chi sa di non aver i mezzi di passar buona parte dell'anno nella capitale, ovvero, carico di occupazioni, non ha il tempo di curare gl'interessi dello Stato con quell'assiduità che l'ufficio di deputato richiede. In questa risoluzione si rivela un sentimento di onestà ed un'indipendenza di carattere che non potrebbero mai abbastanza lodarsi e proporsi ad esempio.

Ma quando la rinuncia non è provocata che dalla noia delle discussioni pubbliche o dal fastidio della vita politica, quando chi respinge i suffragi de' suoi concittadini, ha censo, intelligenza e tempo per adoperarsi a vantaggio dello Stato, allora la rinuncia è una diserzione.

Guardiamoci dalla falsa modestia, che mendica una scusa, dicendo che alla fin de' conti vi ha degli altri che valgono quanto noi e possono adempiere il mandato di deputato meglio di noi. L'uomo non sarà mai interamente redento dal peccato originale dell'orgoglio e della superbia, e Socrate che ci trasmise la sentenza: — Conosci te stesso — sebbene superiore di molto a' suoi coetanei ed a' posteri, nello studio di se stesso e nella religione del dovere, probabilmente non è riuscito perfettamente a conoscere sè stesso.

Chi adunque non sa addurre altra ragione della sua rinuncia fuorchè questa che chiunque può far meglio di lui, mostra soltanto di intendere come al sua risoluzione anzichè encomio meriti biasimo.

La vita parlamentare non offre in Italia allettamenti nè seduzioni a chi non è procacciante, nè si affatica a trovar clienti, ma soddisfa a' suoi obblighi senza pretensioni, e reca il tributo del suo tempo e de' suoi studi, nel solo scopo di concorrere al bene del paese e di soddisfare all'espettazione de' suoi elettori. Se dimora in provincia, egli è costretto di vivere dei mesi interi nella locanda, sfornito di quelle agiatezze e di que' conforti che non gli mancano nella propria casa, ed esposto per soprassello a quelle accuse ed ingiurie che non si risparmiano mai a coloro che stanno fedeli alla propria bandiera ed a' propri impegni.

Ma il sentimento del dovere parla fortemente alla coscienza del cittadino. Se la spossatezza vince gli animi e li distoglie dalla politica, se coloro che, essendo in una posizione agiata, si ritraggono dal campo, il valor della Camera ed il suo prestigio non possono a meno di diminuire d'anno in anno, sostituendosi gl' inesperti e gl' impazienti di uffici e di onori agli uomini operosi, assennati e pratici ne' pubblici negozi.

La superiorità della Camera de' Comuni d'Inghilterra e la sua irresistibile potenza, si attribuiscono al senno degli elettori, i quali lasciano da parte i candidati troppo giovani, o poveri, o inclinati alle utopie. Ma essi possono fare delle buone elezioni, perchè niuno ricusa il concorso dell'opera propria al paese, perchè il far parte della Camera de' Comuni è un onore insigne e virtù il combattere per le proprie idee e pel proprio partito.

La Camera de' deputati non si eleverà nel concetto del paese che quando venga composta, come quella de' Comuni, di uomini istruiti, educati, dotati di senso pratico ed alieni dalle chimere. Ma perchè sia così composta, fa duopo che chi può dedicare i suoi lumi al suo paese, non si sgomenti della lotta, ma l'affronti, e se non ha speranza di raggiungere i primi posti, si contenti de' secondi, rassegnandosi al lavoro costante, non clamoroso, che è il più utile anche in un'assemblea politica.

Tregua perciò alle rinuncie, non imposte dalla necessità domestiche. La diserzione da' pubblici uffici gratuiti è un male insanabile, che minaccia di decadenza gli istituti liberi e le nazioni.

Se lo tengano ben a mente elettori e candidati.

BOLLETTINO ELETTORALE

Firenze, 1° collegio. — Dalla *Gazzetta d'Italia* riproduciamo la seguente lettera dal commendatore Peruzzi indirizzata agli elettori del collegio di S. Croce di Firenze. Le ragioni in essa addotte dal Peruzzi per giustificar la sua rinuncia saranno buone, ma non ci paiono sufficienti a persuadere gli elettori, che veramente ad un uomo sì attivo qual egli è, sia, anche nelle circostanze più gravi, arduo il conciliare l'ufficio di sindaco col mandato di deputato, epperò crediamo che risponderanno a' suoi scrupoli, confermandolo loro rappresentante alla Camera:

Concittadini,

Da oltre venti anni, ogniqualvolta aveste occasione di eleggere chi negli ordini del governo o dell'amministrazione si adoperasse nel reggimento della cosa pubblica, mi onoraste costantemente dei vostri suffragi: e di ciò sento tanto maggiormente il pregio, inquantochè mai vi ho indirizzato parole, sia per attirare i vostri voti, sia per esporvi i principii e gli intendimenti miei, sia per esprimervi la riconoscenza che ho sempre sentita vivissima in core. Oggi per la prima volta vi rivolgo poche parole e ve le rivolgo per manifestarvi i motivi pe' quali m'induco a pregarvi di non rinnuovarmi il mandato per la prossima legislatura.

Rieletto non ha guari, pei suffragi degli elettori e de' consiglieri del comune di Firenze agli uffici pei quali esercito le funzioni di sindaco, io sento così l'altezza dell'onore impartitomi, come la estensione e la gravità del dovere impostomi. E dalla esperienza essendo stato fatto accorto della difficoltà somma che havvi per me a rettamente adempire i doveri di sindaco e di deputato, mal corrisponderei alla fiducia degli elettori, se dei due uffici non prescegliessi uno; e ciò mi pare tanto più doveroso oggi; inquantochè, se per un lato le condizioni eccezionalmente difficili cui va incontro l'amministrazione del comune di Firenze richiedono più che mai l'opera intiera ed assidua di chi ne assume la responsabilità, dall'altro lato la singolare importanza de' provvedimenti sottoposti all'esame del Parlamento, non consentirebbe che senza colpa io mi astenessi dallo apparecchiarmi e dal prender parte alle deliberazioni dell'assemblea.

Dovendo quindi decidermi, come senza esitanza io prescegliererei adoperarmi per la nazione piuttostochè pel comune quando lo stimassi più utile o necessario, così ora non mi perito a rimanere nel campo amministrativo, nel quale adesso ho fede di poter esercitare un'azione che in quello politico non riuscirebbe per niente utile ed efficace.

Adempiendo questo dovere, io vi esprimo il dolore che provo nel corrispondere in questa guisa alla costante vostra fiducia, nel separarmi dai colleghi onorevolissimi de' quali molti mi porsero gradite manifestazioni d'affetto anche in momenti per me dolorosi, nel ritirarmi dal campo politico l'indomani d'un grande evento, pel quale, non ha guari, feci manifesti in una solenne occasione, i miei sentimenti.

Mi conforta però la fiducia che voi mi serberete la benevolenza vostra come io serberò la ricordanza delle tante prove che me ne deste. E se tra voi, taluno mi apponesse a colpa il non voler io accettare ulteriormente l'onorevole mandato, vorrà meco consentire in questo: che assai peggio farei se, avendo la coscienza di non poterlo convenientemente esercitare, mi astenessi dal dichiararvelo.

Firenze, li 7 novembre 1870.

Dev. Affez.
UBALDINO PERUZZI.

Collegi della provincia di Vicenza. Ci scrivono da Vicenza, 8 novembre:

Anche nei collegi elettorali della provincia di Vicenza comincia a far capolino il diavoleto per le nuove elezioni.

Alquanti elettori del collegio della città di Vicenza vorrebbero veder sortire dall'urna il nome del Lampertico. Egli è fuor di dubbio, che la sua rinuncia a deputato fu deplorata in seno stesso al Parlamento e dal paese tutto. La causa di quella rinuncia malaugurata sembrerebbe oggidì scomparsa. Parecchi però s' impensieriscono del voto negativo dei paolotti, i quali non rifuggiranno di allearsi alla sordina coi rossi per votargli contro.

È ancora fresca la vittoria dei pasettisti sovra i negristi. Voi sapete che questi ultimi erano capitanati dal Lampertico; per cui la disfatta loro non fu che un atto di dispetto verso il capitano, che voleva, dicesi, imporsi e far pressione sull'animo degli elettori.

A Vicenza, come nella comune delle città nostre, vi è un po' di tutto; ma forse è in maggioranza lo stuolo di quella gente, fiera di se stessa, superiore ad ogni coazione, la quale, piuttosto che cedere ad un buon consiglio, preferisce di fare una stramberia, lasciandosi, e sempre per amor di libertà e d'indipendenza, condurre pel naso da chi sa ninnarla a meraviglia.

Per tutto questo, a giudizio di non poche persone, la sua candidatura correrebbe dei pericoli. Tuttavia io mi penso che, se il Lampertico si arrenderà senza esitanze al voto dei suoi amici, e di quanti desiderano che il Parlamento italiano non sia defraudato del sussidio ch'egli vi può portare colle sue cognizioni e coll'integrità ed indipendenza del suo carattere, il buon senso e più di tutto l'amore del paese avranno il sopravvento.

Nei collegi di Marostica, di Valdagno e di Lonigo, pare che gli antichi deputati Fogazzaro, Cavalletto e Pasqualigo saranno rieletti. Vi saranno delle lotte, le quali però non faranno mutare i voti verso rappresentanti che coscienziosamente e senza passioni partigiane fecero il loro dovere verso gli elettori e verso la nazione.

Nel collegio di Schio si prevede una lotta che forse non sarà meno accanita di quella dell' elezione precedente fra il Pasini ed il Toaldi. Il Pasini però non istà già colle mani in mano; anzi sembra che siasi accampato fin d'ora in posizione che crede sicura mercè un movimento compiuto ancora prima della intimazione del cartello di sfida.

Il guaio accade nel collegio di Bassano. Non si vuol saperne del Broglio. E sì che è un nome il quale onora Bassano e l' Italia. Cosa volete? Si lagnano gli elettori pei pochi utili avuti durante l'ultima legislatura. Povero Broglio! egli non ha mancato, e forse ha peccato d' eccesso nel soddisfare a certe ambizioncelle, facendo promuovere a cavaliere anche chi meritava forse di restar pedone. Con questi chiari di luna di più non poteva smungere dalle mammelle ministeriali; e molto meno poteva impegnare il governo nella progettata ferrovia da Padova a Bassano, mentre le provincie ed i comuni interessati non vennero ancora ad idee pratiche per quell' importante impresa. altri vogliono che il suo tracollo sia stata l'ultima lettera sulla questione papale; essi, esagerando l' importanza di alcuni concetti di quello scritto, pretendono darvi un carattere di programma del partito, cui appartenne finora il Broglio. Se l'onorevole ex-deputato di Bassano vorrà meglio spiegare i suoi intendimenti, non poche delle armi dei troppo solleciti avversari od antagonisti potrebbero restare spuntate. D'altronde non credo i bassanesi tanto contrari al Papa, specialmente quando veggo proporsi in sostituzione uno che dicesi non ispoglio d'affetti clericali. È pur voce che si presenti anche l'avv. Berti, il quale, fiero della sua professione, non saprebbe certo decidersi d' abbandonarla, ma dovrebbe occuparsene quand' anche aperto il Parlamento. Pur troppo il vizio radicale della cessata legislatura era quello di contenere molti avvocati. La presenza del Berti non migliorerebbe in vero le condizioni della nuova Camera.

Veniamo all'ultima stazione della *via crucis*, cioè al collegio di Thiene. Il cav. Lobbia non ha più probabilità di riuscire. Si parla del dott. Antonio Tolomei che verrebbe proposto a quel collegio in luogo del Lobbia. Chi lo conosce assevera essere un giovane di non comune ingegno, di molta coltura e caldo di sincero amore pel bene. Siccome siamo ancora ai primi albori, non vi meraviglierete se altre novità ed altre candidature verranno messe all' ordine del giorno. Intanto con queste chiacchiere vi saluto caramente.

Bergamo. È proposta con molta probabilità di successo la candidatura del prof. Luigi Luzzatti.

Brivio. La rielezione dell'avvocato Andrea Molinari è molto dubbia, ed incontra favore la candidatura del cav. Achille Rougier.

Caluso. Contro la rielezione dell'avv. Matteo Pescatore sorgono le candidature del conte Alessandro Ceresa e del cav. Arcozzi-Masino.

Capua. Contro l'ex-deputato Giuseppe Leonetti è sorta la candidatura del barone Francesco De Renzis.

Ciriè. La rielezione dell'avv. Antonio Corrado è molto contrastata dalla candidatura del cav. Roberto Perrone.

Cortona. Il *Diritto* annunzia correr voce che l'ex-deputato Gerolamo Mancini abbia dichiarato di ritirarsi dalla vita politica.

Cuorgnè. Oltre l' ex-deputato conte Guido S. Martino di Valperga, si porta candidato in questo collegio il generale Trofimo Arnulfo.

Empoli. La rielezione del nobile Antonio Salvagnoli-Marchetti pare sicura.

Genova (1°, 2° e 3° collegio). La *Gazzetta di Genova* dà per sicura la rielezione del marchese Lazzaro Negrotto, del barone Andrea Podestà e del marchese Giovanni Ricci.

Ivrea. La rielezione del cav. Baldassarre Mongenet è contrastata dalla candidatura dell'avv. Giacosa.

Livorno. Oltre l'avv. Sansoni, nel 1° collegio si presentano quali candidati il conte Pietro Bastogi, l'avv. Vincenzo Gerra ed il cav. Giuseppe Cipriani; al 2° collegio non è contrastata la rielezione del colonnello Vincenzo Malenchini.

Lodi. Oltre la candidatura dell' ex-deputato generale Paolo Griffini, ne sono sorte tre altre, cioè: l'ingegnere Diogene Biancardi, il prof. Leonardo Cremonesi, ed il prof. Francesco Gabba.

Massa-Carrara. Il prof. Giovan Battista Giorgini ha per competitore il cav. Giuseppe Fabbricotti di Carrara.

Milano. La *Perseveranza* scrive che i candidati del partito radicale pei cinque collegi di quella città sono i signori Agostino Bertani, Ludovico Frapolli, Enrico Cernuschi, Giuseppe Sirtori e Giuseppe Ferrari.

Parma (1° e 2° collegio). La *Gazzetta di Parma* annunzia che da varii gruppi di elettori appartenenti al partito liberale si presentano le candidature del prof. avv. Alfonso Cavagnari, del prof. Francesco Bianchi e del generale Lodovico Lombardini.

Pontedecimo. Il marchese P. M. Salvago rinunzia per ragioni domestiche a rappresentare di nuovo questo collegio o qualunque altro.

Prato. Alla rielezione dell' avv. Piero Pieri alcuni elettori oppongono la candidatura dell'avv. Giuseppe Mazzoni, che fu già membro del governo provvisorio della Toscana nel 1849.

Rapallo. È sicura la rielezione del sig. Michele Casaretto.

Recco. La rielezione del signor Ambrogio Molfino è incontrastata.

San Miniato. Alla *Gazzetta d'Italia* scrivono che contro il prof. Augusto Conti è sorta la candidatura del cav. Gaetano Pini.

Spezia. All'ex-deputato Vincenzo Adami alcuni gruppi di elettori oppongono il marchese Spezzino De Nobili, il cav. Pacoret di San Bon capitano di vascello, il sig. De Michelis costruttore navale, ed il prof. Gerolamo Boc-

---

APPENDICE

UN PRIMO AMORE

PER

M. THACKERAY

(Dall'inglese)

Dobbiamo rendere questa giustizia a Foker ch'egli parlò in termini favorevoli della moralità del signore e della Costigan. « Vi confesserò, disse egli, che il generale non è nemico della bottiglia e, se volessi mettere al sicuro la mia borsa non la porrei nel suo taschino; ma egli ha sempre avuto l'occhio aperto sopra sua figlia, e nè lui, nè essa non ischerzano coll'onore. Le attenzioni di Arturo sono conosciute da tutta la compagnia ed io ho saputo ogni cosa da una giovane attrice, amica di miss Fotheringay, dalla quale vado talvolta a prendere una tazza di thè. Miss Rouncy mi ha detto che sir Derby Oaks ha sempre ronzato intorno a miss Fotheringay dacchè il suo reggimento è qui; ma Arturo è venuto a tagliargli l'erba sotto i piedi, circostanza che ha reso il baronetto tanto furioso ch'egli pure è stato sul punto di fare una proposta di matrimonio. Vorrei che la facesse, e vedremo a chi darà la preferenza miss Emily.

— Voi mi fate stupire, signor Foker; mi dispiace di non avervi conosciuto prima.

— Non mi piace mettermi avanti, replicò l'altro. Io non dico nulla finchè non mi si chiede nulla. Se mi s' interroga e che non vedo obbiezione a rispondere, parlo col cuore aperto. Ho saputo che il vostro domestico aveva voluto vedere il mio. Neppur io era al corrente di quanto accadeva prima di una disputa che ha avuto luogo fra miss Fotheringay e Rouncy. Quest'ultima mi ha allora raccontato tutto.

— Miss Rouncy era, suppongo, la confidente dell'altra?

— Sua confidente? sì, tanto più ch'essa ha due volte più spirito della Costigan. È una ragazza che ha qualche istruzione, mentre miss Fortheringay non sa che leggere, ed ecco tutto.

— Essa sa scrivere, disse il maggiore che si rammentava del gesto di Arturo sulle lettere.

— Eh! eh! fece Foker con un riso sardonico, è Rouncy che scrive le sue lettere, e dopo che sono in collera, Emily non sa come fare. Miss Rouncy possiede una bella calligrafia, mentre l'altra mette insieme con gran fatica le lettere. Rouncy ha una bellissima mano.

— Mi pare che la conoscete bene, disse maliziosamente il maggiore.... Al che il signor Foker strizzò nuovamente l'occhio..... Pagherei d'avere un campione del suo carattere, continuò il maggiore; sono certo che voi potrete procurarmene uno.

— No, no, sarebbe male, rispose Foker. Ne ho detto forse più di quanto avrei dovuto. La scrittura di miss Emily non è forse tanto brutta; solamente avendogli scritto miss Rouncy la prima lettera, la corrispondenza sarà sospesa finchè si siano riconciliate.

— Spero che esse non si riconcilieranno mai, disse il maggiore, e non potrei esprimervi quanto sia lieto di aver avuto la fortuna di fare la vostra conoscenza. Come uomo di mondo, voi dovete sentire, caro signore, tutto ciò che v' ha di fatale per l'avvenire di mio nipote nell'impiccio in cui si è fuorviato.

— Egli è diventato un gran poeta, riprese Foker, ho veduto dei suoi versi, e mi sono detto, leggendoli: Si aspetterà un pezzo di vedere i miei versi alle donne! non vi dico altro.

— Egli ha fatto una grave sciocchezza, come l'hanno fatta prima di lui altri. Sono persuaso che voi ci presterete tutto l'aiuto possibile per togliere un giovane generoso dagli artigli d'un paio d'intriganti come sembrano esserlo questo padre e sua figlia. Da parte della signorina, l'amore è del tutto fuori della quistione.

— L'amore! esclamò il sig. Foker. Se Arturo non dovesse avere alla sua maggiorità due mila sterline di rendita.....

— Se Arturo non avesse che cosa? domandò il maggiore stupito.

— Due mila lire di rendita. Non le ha egli forse? Il generale lo dice almeno.

— Mio caro amico, esclamò il maggiore con vivacità, grazie, grazie, incomincio a comprendere ora! ... Due mila lire di rendita, ma sua madre non possiede in tutto che cinquecento sterline di rendita.... Essa è donna da vivere ottant'anni, ed Arturo non ha uno scellino all'infuori di quello che essa gli vuol dare.

— Come! egli non è dunque ricco? domandò il sig. Foker.

— Sul mio onore egli non ha altro che ciò che vi ho detto.

— E voi non dovete lasciargli qualche cosa?

Il maggiore rispose che aveva posto in vitalizio le somme che aveva potuto raggranellare e che quindi non aveva da lasciar nulla ad Arturo. « Che cosa credete voi che possa economizzare a mezzo soldo? Se quella gente l'ha preso per la sua fortuna, si sono ingannati stranamente; e voi mi avete reso un segnalato servigio.....

— Signore, io sono tutto vostro, » disse cortesemente il sig. Foker. E quando si separarono per andare a coricarsi, si strinsero la mano cordialmente, il giovane *gentleman* promettendo al suo nuovo amico di non lasciare Chatteries senza avere l'indomani mattina un altro colloquio con lui.

L'indomani infatti prima che il sig. Foker fosse partito nel suo *landau*, il destro maggiore aveva inserito una lettera di miss Rouncy nel suo portafogli. Che ciò sia una lezione per le donne, ch'esse riflettano prima di scrivere. Poi il maggiore, tutto allegro, andò a trovare dal decano il dott. Portman e gli raccontò le felici scoperte ch' egli aveva fatte il giorno prima.

« Vado a combattere il dragone Costigan, disse egli ridendo al dottore.

— Ed io vi do l' assoluzione, augurandovi buona fortuna, rispose il suo amico.

Il maggiore seguì la via che gli era stata indicata e non tardò a trovare la piccola porta del capitano.

Egli l'aperse e salendo la scala udì un misurato calpestìo di piedi sul suolo con degli: Ah! ah! parate! »

« È sir Derby Ooaks che prende la sua lezione di scherma, disse il fanciullo che conduceva il maggiore, egli la prende il lunedì, il mercoledì ed il venerdì. »

Seguito. — *Vedi N.* 287, 290, 291, 292, 293 296, 297, 300, 302 304 e 310.

cardo; ma il comm. Adami è fortemente appoggiato.

Voltri. I giornali liguri danno per sicura la rielezione del sig. Antonio Viacava.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 8 *ottobre*. — Ieri sera, in seguito ad iniziativa di alcuni membri dell'*antica Associazione elettorale*, si tenne un'adunanza in una sala del palazzo Carignano per la costituzione di un *Comitato elettorale*. Lettere d'invito erano state diramate a nome del Comitato dal conte Ponza di San Martino, sotto la cui presidenza ebbe luogo l'adunanza, composta di parecchi consiglieri comunali, di alcuni deputati, avvocati e giornalisti della nostra città, in tutto un centinaio di persone.

Il presidente, conte Ponza di S. Martino, aperse la seduta, pronunziando un discorso che fu assai applaudito; discorso, che per la sostanza e per la forma, è identico al *manifesto agli elettori*, pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* di stamattina.

L'egregio cav. Enrico di Montezemolo sorse primo ed unico a prendere la parola, entrando nel merito delle ragioni esposte dal presidente. Il cav. di Montezemolo accennò come nelle ultime elezioni generali il partito liberale fosse scisso in due campi, non per divergenza di scopo, ma nella scelta delle vie per raggiungerlo; come la forza d'inaspettati eventi, avendoci con gran fortuna portati a Roma, ogni divergenza era cessata forzatamente, non aveva più ragione d'essere, maggioranza e minoranza erano da questo momento fuse nel solo grande partito liberale, animato da un intendimento unico, quello di assodare l'edificio dell'unità d'Italia.

Si associò l'oratore pienamente alle idee lucidamente svolte dal presidente, esprimendo l'avviso, essere opera doverosa del Comitato, che sarebbe sortito da quella prima adunanza di elettori, il cercare nei candidati che saranno proposti per la rappresentanza nazionale i seguenti requisiti:

La risoluzione di spingere il governo a trasportare in Roma nel più breve spazio di tempo possibile tutte le amministrazioni centrali ed il Parlamento, acciò quella città divenga tosto capitale di fatto, come lo è di diritto.

Di promuovere e sostenere il principio del più lato discentramento amministrativo coll'autonomia vera ed efficace delle provincie nuovamente circoscritte, ma non un discentramento puramente regionale, in cui vedrebbe pericoli di diversa natura.

La costanza di rimanere fermi al posto, attendere con studio all'onorevole compito che loro si affida e non valersi del nobile mandato per correre di continuo da un estremo all'altro della Penisola per interessi privati; che i deputati a nominarsi siano esplicitamente educati al principio politico della nostra libera monarchia, e non si valgano del mandato per cospirare a favore di altra forma di governo. Questi furono i punti principali che l'oratore svolse con lucidità d'idee e con bella forma all'adunanza, per cui venne replicatamente applaudito.

Rispose il presidente, facendo anzitutto una professione di fede politica in senso monarchico, che la monarchia fondata sulla vera e massima libertà, nulla abbia a temere dalla repubblica, dovere essere la medesima molto tollerante coi partigiani di questa.

Ma a queste obbiezioni rispose il Montezemolo che, rispettando tutte le convinzioni se lealmente professate, non poteva ammettere poi che un Comitato elettorale, inspirato da principii monarchico-liberali, potesse promuovere ed appoggiare elezioni di cittadini ascritti a partiti estremi, ma che egli essenzialmente accennava a quei tali cui non ripugnasse di indossare la veste monarchico-costituzionale per cospirare poi contro la monarchia e lo statuto. Così fu posto fine a questa breve discussione senza che altri dei molti deputati, avvocati e giornalisti, v'abbiano preso parte.

Approvatasi poscia la mozione di altro degl'intervenuti tendente a dare incarico allo stesso presidente della formazione del Comitato per dirigere le operazioni elettorali, a far parte del medesimo vennero designati i signori Benintendi, Noli, Corsi, Corte, Malvano, Villa Tommaso, Cagnassi, Balsamo-Crivelli ed altri — ed in seguito la seduta fu sciolta.

Il Comitato così composto ha la convinzione di non poter agire efficacemente sulle elezioni dei collegi delle antiche provincie, ma limiterà la sua azione alle elezioni di Torino. Indipendentemente però da questo Comitato è a sperare sorgeranno altri Comitati generali o parziali per i singoli collegi della nostra città, come vera espressione del volere degli elettori di ogni singolo collegio. Per Torino si crede e si spera in una lotta assai viva. Tutto dipende dai nomi che il Comitato testè nominato metterà fuori.

Ad ogni modo vi terrò informato del movimento elettorale inauguratosi in modo così solenne e sotto gli auspici di persone note per simpatie ed antipatie ai rappresentanti dei quattro collegi della città di Torino.

Napoli, 7 *novembre* (W.) — Io dico, seguitando, che gli onorevoli Nicotera e Lazzaro non dissero cosa esatta quando vollero dimostrare che quell'Amministrazione compiè in breve tempo lavori utilissimi all'Amministrazione; che la passata sgovernò; che il sindaco Capitelli fu cagione delle difficili condizioni del Municipio; che gravida di rivelazioni possa essere l'inchiesta.

Ed io debbo chiedervi, non solo in mio nome, ma a nome anco degli amici tutti di parte moderata, di non negare a me quell'ospitalità senza limiti d'angusto spazio, che non negaste ad avversari politici, i quali nel vostro giornale venivano a combattere il vostro corrispondente, e che, con l'ottenere che la loro lettera fosse primamente pubblicata da un giornale qual è l'*Opinione* e poi ripubblicata con rara solennità dalla *Riforma*, dal *Roma*, dal *Pungolo*, dalla *Libertà* e non so da quale altra gazzetta, non solo sono giunti a porre in discussione ciò che finora era sembrato indiscutibile, la totale incapacità amministrativa del partito di sinistra del nostro Municipio, ma ancora hanno confermato, per vie diverse, ciò ch'io vi diceva sull'importanza politica, non affatto intesa a Firenze finora, della questione municipale di Napoli, importanza che sarebbe da retore o da sognatore il voler nascondere tra le belle frasi o il volersi dissimulare.

Io già vi dissi che cosa abbia fatto la presente Amministrazione. Oltre a quello che vi dissi io, gli onorevoli Nicotera e Lazzaro dicono: 1° aver risoluto, d'accordo col governo del Re, la questione del canone pel dazio di consumo con grande vantaggio finanziario del comune e con molta guarentigia dei crediti del governo.

Ora è bene sappiate che il canone gabellario era di L. 6,645,000 e che la passata Amministrazione ottenne, fin dal 1868, fosse ridotto di 645,000 lire. Cresciuta la percezione daziaria, per effetto della riforma della quale più giù dovrò parlarvi, fattisi anche alcuni mutamenti nelle leggi sul dazio di consumo, il governo, negli ultimi giorni della passata Amministrazione, chiese l'aumento del canone che volea fosse stabilito a L. 6,800,000. La passata Giunta lavorò a far relazione lunga e minuta per dimostrare eccessiva tale domanda e per far vedere con elementi statistici esattissimi (che furono raccolti da quel direttore del dazio di consumo che ora è stato sospeso per sospetto d'amicizia con la passata Giunta) essere quella domanda inattuabile; sicchè, come già era qui stato dimostrato da qualche giornale, la nuova Giunta non fece che avvalersi dell'opera de'suoi antecessori e pigliarne quel frutto, del quale ora mena vanto. Nè ciò la presente Giunta tacque in Consiglio. L'onorevole ministro delle finanze ed il direttor generale comm. Bennati debbono poi sapere come il prefetto della provincia, quando venne costà, sostenne la necessità di scemare il canone, la cui riduzione a L. 5,900,000, si deve dunque, per voler essere imparziali, ai passati amministratori che prepararono il faticoso lavoro, al prefetto che appoggiò vivamente le loro idee ed ai nuovi assessori che seppero avvalersi di ciò che già trovarono fatto e sostenerlo efficacemente.

Da quanto v'ho detto avete veduto che il vantaggio portato dalla Giunta al Comune, con l'avvalersi dell'opera dei passati amministratori, è di sole 100,000 lire che saranno ben presto vinte dalla cifra della diminuzione d'entrata che seguirà al disorganamento iniziato dell'Amministrazione daziaria, se la presente Giunta non si arresta in tale opera di demolizione.

Sarei poi davvero curioso di sapere quale nuova e maggior guarentigia di pagamento abbia avuto il governo del Re dagli amici degli onorevoli Nicotera e Lazzaro. I bilanci dei grandi comuni d'Italia, massime del nostro, sono sventuratamente tali, che spesso si è costretti a vivere di espedienti; donde nasce che alla fine del 1871 e non prima, potrà vedersi se la nuova Giunta riesca, nonchè a pagare intero il canone dovuto, ad imitare, almeno in questo, il sindaco Capitelli, che, primo esempio di ciò nel Municipio di Napoli, pagò molti milioni al governo pel dazio di consumo.

2°. Furono ordinate, si dice, tutte le misure da taglio degli appaltatori.

Quando, nel 1865, furono al potere municipale coloro che ora compongono la maggioranza del Consiglio, fu preso il medesimo provvedimento che, per chi sappia la mole dei lavori municipali di Napoli, si appalesa di poca utilità pratica. Ed infatti nel 1865 rimase un desiderio. Se si tratta di lavori di ricostruzioni di vie, le misure finali non potrebbero giovare ad altri che agli appaltatori medesimi, come è chiaro per chiunque se n'intenda un poco; i quali appaltatori, per lunga consuetudine disposti a ricevere i pagamenti in varie dande, riuscirebbero ad un tratto creditori di somme maggiori. Se poi si vogliano le misure di taglio dei grandi lavori in corso nella città, ciò non è possibile senza interrompere i medesimi; e, in luogo di ottenere un risparmio al comune, nel valutare la somma del costo dei lavori, si corre il rischio di pagare di più. Chi poi avesse perizia di tali cose, direbbe meglio di me che le misure *finali* non sono possibili che ad opera *finita*.

3°. Si dicono intavolate pratiche per la condotta delle acque, e si grida contro i passati amministratori che avrebbero quasi lasciata in abbandono tale questione.

Io mi auguro davvero che questi signori giungessero a dare gran copia di acque potabili a Napoli; ma aspetto di vedere per applaudire. I passati amministratori però, dopo avere (nelle tornate del 30 ottobre, 16 novembre, 18, 20, 23 e 25 novembre e 16 dicembre) presentata al Consiglio una lunga relazione sull'argomento e dopo avere, relatore il Ciccone, lungamente discussa questa relazione della Commissione presieduta dal d'Afflitto con l'intervento, per tacer d'altri, dell'illustre senatore Padula, non ostante il vivo combattimento mosso da membri della presente maggioranza, giunsero a togliere dall'indeterminato l'antica insoluta questione, a ridurla a pochi e chiari criteri, ad ottener facoltà di pubblicare un capitolato di concessione. Questo, dopo lunghi e severi studi, fu redatto dalla passata Giunta con l'aiuto di chiari ingegneri napoletani e si sarebbe già pubblicato, se l'amministrazione non fosse stata mutata. Checchè facciano i nuovi, non potranno che cogliere il frutto, specialmente per la parte tecnica, di quei lavori, dei quali alcuni degli avversari non poterono, comecchè nemici d'ogni proposta allora fatta, non accettare una parte.

4° Si dice inoltre che i presenti assessori abbiano stabilito norme nuove e più sicure pel dazio di consumo, deplorando « che la percezione daziaria non abbia dato in media che 8 milioni annui. »

Se fossi amico personale dell'onorevole sindaco Imbriani, potrei agevolmente ottenere da lui un certificato della verità. E da questo risulterebbe che nel 1867, anno precedente all'amministrazione Capitelli, si ebbero L. 9,089,262 99; nel 1868, cioè quando solo in parte era attuata la riforma daziaria, si ebbero L. 9,629,464 62; nel 1869, compiuta la riforma, L. 10,666,215 96; e dal 1° gennaio al 30 settembre del corrente anno, nel quale giorno il Capitelli ed i suoi assessori lasciarono il potere municipale, si ebbe un aumento progressivo che già faceva aggiungere alle somme dei tre primi trimestri dell'anno antecedente, se la memoria non mi serve male, un 150,000 lire e forse più. Le spese di percezione, che vi si dissero del 13 per cento, non ricordo in verità con precisione a quanto ascendano; ma posso notarvi che, nel primo lavoro di riforma, dovevano di necessità esser maggiori e che su di esse il governo concorre per la sua quota.

Dei nuovi provvedimenti daziari noti finora al paese, che il municipio avrebbe presi, non posso registrare altri che la sospensione di un direttore che avea fatto ottima prova, il richiamo di un ispettore daziario che per ragioni di disciplina s'era dimesso, e finalmente la votata riammissione (tornata del 5 novembre) delle vecchie guardie ammogliate che facean parte del corpo che fu disciolto con assai coraggio dal Capitelli pel bene dell'amministrazione e per annuire alle insistenti premure che gliene faceva il governo del Re; e finalmente la creazione d'una nuova Commissione che con giudizio inappellabile riesamini tutte le ragioni del licenziamento di 123 impiegati riconosciuti infedeli o incapaci dalla passata Amministrazione, senza che vachi alcun posto nel presente organico.

Da tutto ciò vedete che pei provvedimenti presi, in quelli che son buoni, la nuova Giunta non ha fatto che spiccare il frutto fatto venire a maturità dalla passata; e negli altri ha fatto per parere, non per dare utile al municipio. Vedete pure che due soli provvedimenti hanno importanza amministrativa, e sono d'iniziativa della presente maggioranza, quei due ultimi che han riguardo agli agenti licenziati del corpo daziario. E queste deliberazioni non fanno che rovesciare la riforma, la quale avea già dato circa due milioni d'aumento annuo alla percezione; non fanno che menomare la guarentigia del governo del Re pel pagamento, perchè il governo stesso a guarentigia del pagamento avea domandata questa riforma. E il perchè di tale sconsigliata opera di demolizione è in verità questo: che ad ottener vittoria nella lotta elettorale e quindi ad ascendere al potere, gran leva, grandissimo fattore fu, pei presenti amministratori, il prometter mille cose ai funzionari del dazio di consumo licenziati per attuar la riforma di tale servizio.

Non avevo dunque torto nel dirvi, vedendo tutto ciò e vedendo l'inchiesta su dieci anni d'amministrazione tenuta dagli uomini più reputati del paese, e vedendo non presentato il bilancio, benchè trascorsi i termini, e vedendo scemare nell'ottobre la percezione daziaria, e vedendo chiuso, per la prima volta, dacchè Carlo III lo fondò, nella stagione teatrale il San Carlo, e vedendo fatta guerra agli organici in ogni modo, pur d'innalzare agenti elettorali, non avevo torto nel dirvi che qui la vera vita amministrativa è sospesa, ed il municipio è fatto campo d'ire, di protezioni e di passioni, tutte partigiane, tutte ispirate da quel sentimento riprovevolissimo che a me è sembrato sempre: il preporre il bene della propria parte politica al pubblico bene.

Dovrei ora dirvi quali sieno le condizioni finanziarie in che si trova il municipio; e lo farei, se l'avere scritto troppo non mi consigliasse il rimandare a domani la continuazione.

Messina, 7 *novembre*. — « Non dimentichi il ministero la sicurezza pubblica, questo punto essenzialissimo della politica interna che intimamente si connette alla questione delle imposte, della proprietà e del lavoro. » Queste parole abbiamo lette con piacere nel vostro foglio del 5 corrente, perchè sono quasi una promessa che fate ai vostri lettori di occuparvi di un argomento importantissimo che giornali generalmente trascurano troppo, quantunque siano facili ad occuparsi di tutto.

Fortunatamente per noi, la sicurezza pubblica in Messina e nella provincia non è la questione che meriti maggiore attenzione, perchè, possiamo dirlo senza esitazione, siamo nel numero dei paesi più quieti e più sicuri dell'Italia. Da qualche tempo però taluno dei giornalisti di qui si fa il merito di raccogliere e mettere in evidenza tutti i reati che si commettono in città, grandi e piccoli, e, quel che è peggio, qualche giornale della capitale ne riproduce la notizia e in buona fede si rende complice di tristi fini.

Io credo che non valga la spesa di sciupare molte parole per ridurre al loro giusto valore le esagerazioni di giornali interessati a dipingere a neri colori lo stato della pubblica sicurezza nella città di Messina, e credo miglior partito metter mano alle cifre, che sono linguaggio eloquentissimo, e darvi la statistica dei reati pel mese di ottobre ora scorso: affinchè poi non si venga a dire che ho profittato di un mese eccezionale, se non vi dispiacerà, continuerò per qualche mese ancora a rendervi conto minutissimo di quanto accadrà, anche delle baruffe di comari e dei tiri di monelli.

Eccovi il conto:

Omicidi proditorii, commessi per vendetta 1; omicidi in rissa 1; ferimenti proditorii, gravi 1, leggeri 1; risse con ferimenti, gravi 2, leggeri 6; furti, qualificati 1, semplici 4; ingiurie e minacce alla forza pubblica 3; risse incruente 5; clamori e disordini 3; porto d'armi insidiose 1; suicidi 1.

Ecco tutto: fra i furti semplici, le risse incruente e i clamori e disordini ho annoverato dei reati veramente da nulla, che sono passati inosservati cinquanta passi al di là del luogo in cui sono stati commessi. Ho voluto essere esatto fino allo scrupolo affinchè nessuno potesse trovar pretesti per contraddirmi, e perchè sono convinto che l'arte migliore per trovar fede è di dire esattissimamente la verità, come il miglior mezzo per aver credito è di pagare a lire, soldi e danari al momento della scadenza.

Ora francamente ci può essere chi voglia sostenere sul serio che le mie cifre non sono al disotto della media di quanto accade in qualunque altra città d'Italia? Trenta reati in tutto, con un solo furto qualificato, in una città di centotrè mila abitanti, che è porto di mare, ed è situata fra le Calabrie e la provincia di Palermo, che sono le due regioni meno sicure di tutto il regno. Io ritengo che non sia lecito sperare di più e che in nessun tempo, da molti anni, si sia avuto in massima un minor numero di reati.

I reati gravi che si hanno a lamentare sono due: un omicidio proditorio e un altro commesso in rissa: ma volete sapere chi sono stati gli uccisi? Due tristissimi soggetti, due *mafiosi* per eccellenza, quantunque uno da qualche tempo si fosse *ritirato dagli affari*.

Senza parlare di Napoli, che ha una popolazione troppo superiore a quella della nostra città, io sarei curiosissimo di leggere la statistica di Palermo, di Bologna, di Torino e di Milano per vedere se i reati che vi sono stati commessi nel mese scorso sono in proporzione minore, e, a carte scure, scommetterei di no.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Roma dell'8 si legge:

Questa mattina, a mezzogiorno, secondo che era stato annunziato, si è preso possesso del Palazzo dal Quirinale. Erano presenti, come rappresentanti del governo, il cav. Berti, questore di Roma, e l'avv. Augusto Emanuelli, esattore del Demanio; l'ingegnere Comotto, e il sig. ing. Riggi; il signor De Angelis, membro della Giunta municipale; l'architetto De Santis; i due notai Fratocchi e Tiratelli, accompagnati ciascuno dai loro primi giovani di studio. Presentatisi dinanzi alla porta del Palazzo, che mette nella galleria degli svizzeri, e trovatala chiusa e sigillata, furono anzi tutto tolti i sigilli, e quindi il fabbro-ferraio, Giuseppe Capanna, aperse l'uscio.

Entrati nella prima sala i notai cominciarono a stendere il processo verbale della presa di possesso e a scrivere tutti gli oggetti trovati nella sala stessa. Il medesimo si è fatto in tutte le altre stanze del Palazzo; sicchè, mentre scriviamo, l'operazione non è per anco finita.

Ecco, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma dell'8, la lettera che il comm. F. Brioschi diresse al rettore del Collegio romano:

Colla nota del giorno 2 corrente n° 119, questa regia Luogotenenza significò alla S. V. che la Congregazione dei P. P. Gesuiti rimaneva libera di dirigere a suo talento gli studi di teologia e delle materie che a questa si riferiscono, e così pure gl'insegnamenti frequentati dai Collegi stranieri, ma che rispetto all'istruzione di laici, i quali fossero in pari tempo sudditi dello Stato italiano, essa trovavasi nella necessità di fare tutte le riserve di legge.

Ora si partecipa in via ufficiale a questa Luogotenenza che la Congregazione dei P. P. Gesuiti, non tenendo conto nè delle disposizioni della legge 13 novembre 1859, nè del particolare avvertimento contenuto nella nota sopra citata, ha aperto l'iscrizione di giovani laici sudditi del Regno d'Italia, dichiarando di essere risoluta a continuare nell'insegnamento senza nessuna differenza dal tempo passato.

Ciò posto, non avendo la S. V. ottemperato alle prescrizioni degli articoli 246 e 247 della legge del 13 novembre 1859, tenuto conto anche della manifesta noncuranza degli ordini impartiti dall'autorità, la Luogotenenza, facendo uso dei poteri conferitile da S. M., applica allo stabilimento dei P. P. Gesuiti, per ciò che riguarda l'istruzione dei sudditi italiani laici, l'art. 254 di detta legge, e ne ordina la chiusura, sotto le comminatorie indicate nell'articolo stesso per il caso di inobbedienza.

Il consigliere di Luogotenenza
Fr. Brioschi.

Il maggiore picchiò alla porta ed un uomo d'alta statura venne ad aprirgli, tenendo un fioretto ed una visiera in una mano e coll'altra un guanto da scherma.

Il maggiore gli fece un profondo saluto. « Credo di avere l'onore di parlare al capitano Costigan? Io sono il maggiore Pendennis. »

Il capitano portò il fioretto all'altezza della spalla, stese il braccio salutando e disse: « Maggiore, l'onore è tutto mio; sono lietissimo di vedervi. »

XI.

Trattative.

Il maggiore Pendennis ed il capitano Costigan erano due vecchi soldati abituati a vedere il nemico in faccia; ci è dunque permesso di credere ch'essi conservarono l'uno e l'altro la loro presenza di spirito. Ma gli altri personaggi riuniti nella sala di Costigan furono, senza dubbio, alquanto turbati per l'arrivo del maggiore. È innegabile che il cuore di miss Emily, quel cuore tanto lento a commuoversi, si mise a battere, poichè la sua fisonomia si animò al momento in cui il luogotenente Oaks si rivolse verso di lei, aggrottando le ciglia. Il piccolo Bows, che stava presso alla finestra, esaminò attentamente il nuovo personaggio, quando l'elegante maggiore entrò nella sala, distribuendo all'ingiro i più graziosi saluti.

« Vi presento mia figlia, il mio amico signor Bows, il mio giovane e degno allievo, ardisco dire, il mio amico, sir Derby Oaks, disse il capitano Costigan indicando successivamente ciascuna di queste persone al maggiore. — Vogliate accordarmi un momento, maggiore, ed avrò l'onore d'essere da voi. »

Così dicendo, si precipitò nella stanza vicina, diede una pettinata ai suoi rari capelli, si spogliò della veste di camera ed indossò l'abito nuovo, ordinato in occasione del beneficio di miss Fotheringay, con un solino splendido ed una cravatta fatta da Emily; tutto ciò fu per il capitano l'affare d'un momento.

Sir Derby pure aveva seguito il capitano per aggiustare il suo uniforme.

In questo mentre la conversazione si era impegnata fra l'attrice ed il maggiore, e si erano esauriti i luoghi comuni sulla pioggia ed il bel tempo, quando rientrò il capitano Costigan.

« Non ho bisogno, maggiore, disse egli cortesemente, di scusarmi per avervi ricevuto in maniche di camicia.

— Un vecchio soldato non potrebbe far meglio che insegnare ad un giovane militare a servirsi della sua spada, rispose il maggiore. Mi rammento aver udito dire una volta che voi sapete maneggiare la vostra, capitano Costigan.

— Come, avreste udito parlare di Jack Costigan? Fece l'altro con importanza.

Il maggiore aveva infatti udito parlare di Costigan. Egli aveva fatto discorrere suo nipote sul suo nuovo amico, l'ufficiale irlandese, e sia che non avesse sul capitano Costigan altre informazioni oltre quelle attinte a quella fonte, sia che se le rammentasse in quel momento, è ciò che non sapremmo dire. In ogni caso, il maggiore affermò di non aver dimenticato il sig. Costigan dopo che lo aveva udito cantare alla tavola di sir Riccardo Strachan a Walcheren.

— Ma riparleremo di questo un'altra volta, continuò il maggiore; io sono venuto quest'oggi a presentare i miei omaggi a miss Fotheringay... E le fece un saluto grazioso come se fosse una duchessa... Ho udito parlare dei vostri talenti, signora, da mio nipote che, come saprete, è entusiasta di voi. Ma Arturo non è che un fanciullo la cui giovane immaginazione si esalta facilmente e le cui opinioni non potrebbero essere ritenute sempre come giuste; quindi ve lo confesserò, io desiderava giudicare da me stesso. Permettetemi dunque di dirvi che il vostro bellissimo metodo di recitare mi ha meravigliato. Ho veduto le nostre più grandi attrici, ed in fede mia, voi le superate. Avete la maestà della Siddons.

— Parola d'onore, interruppe Costigan, è ciò che mi venne sempre detto. Maggiore, sedete dunque.

— Voi siete patetica come miss O'Neil, continuò il maggiore, ed i vostri pezzi di canto mi rammentano i bei tempi della signora Jordan.

Sir Derby ascoltava con faccia brusca ed imbronciata questi discorsi, guardando di traverso Emily, con un'espressione che sembrava dire: Cosa diavolo viene a far qui costui?

Il malumore del giovane ufficiale ben lungi dall'essere sgradito al maggiore, lo rallegrò: « Vi è dunque un rivale, » pensò egli. E fece voti perchè Derby fosse non solo un rivale, ma un rivale vittorioso in questa lotta d'amore.

« Temo di aver interrotto la vostra lezione, ma il mio soggiorno a Chatteries è brevissimo; avevo il più grande desiderio di conoscere il mio antico compagno d'armi, il capitano Costigan e di vedere da vicino l'amabile donna che mi ha commosso tanto sulla scena. Ma io non era il solo spettatore che ammirasse la vostra grazia; ho veduto sir Derby gettare ai vostri piedi un mazzo di fiori che mai attrice meritò più di voi. Ma per l'appunto veggo in quel vaso gli stessi fiori di cui parlo.

— Io amo i fiori all'eccesso, disse Emily con uno sguardo languido verso sir Derby.

Ma il baronetto non ne fu placato.

« Dei fiori al fiore! non è ciò che dice il poeta? chiese il sig. Pendennis decisamente di buon umore.

— In fede mia non ne so nulla. È probabile che lo sia, non sono molto forte nella letteratura, rispose sir Derby.

— Sarebb'egli possibile? continuò il maggiore fingendosi sorpreso. Come! sir Derby, non avreste ereditato l'amore di vostro padre per le belle lettere? Era un amatore di prima forza. Ho avuto l'onore di conoscerlo moltissimo.

— Davvero! disse l'altro, salutando freddamente.

— Egli mi ha salvato la vita, continuò il maggiore.

— In verità! » esclamò miss Fotheringay.

Sir Derby era lungi dal sembrare contento e pareva anzi deplorare che l'avvenimento non fosse andato altrimenti.

« Mio padre era, credo, un celebre dottore, disse il giovane in risposta. Quanto a me, io non ho seguito la stessa carriera. Ho l'onore di salutarvi, signore, ho un appuntamento al quale bisogna che mi trovi. A rivederci Costigan. Buon giorno miss Fotheringay. »

E malgrado gli sguardi supplichevoli di Emily ed i suoi sorrisi provocatori, l'ufficiale s'inchinò freddamente ed uscì. Si udì la sua sciabola risuonare su ogni gradino della vecchia scala ed i suoi accenti di collera giunsero dalla strada sino alla camera di Costigan, quando sir Derby, urtando il piccolo Creed che giuocava sulla porta, diede bestemmiando un calcio alla trottola del ragazzo.

(*Continua*)

LA QUESTIONE DEL SOTTO-CENERI

In data del 7 la *Gazzetta Ticinese* reca il seguente proclama:

I commissari federali nel Cantone del Ticino ai Circoli ed alle Comuni del Sotto-Ceneri:

Confederati! Col nostro proclama del 24 ottobre scorso vi abbiamo invitati ad intervenire a Comizi, e manifestata la nostra intenzione di recarci successivamente presso di voi. Ma la convocazione di un'adunanza in Lugano pel 29 ottobre stesso ci ha messi nell'impossibilità di realizzare completamente il nostro divisamento.

Quell'adunanza infatti risolveva che non si avesse ad intervenire ai Comizi, che allora erano stati indetti pel 6 corrente mese.

Questa deplorevole decisione ci obbliga a dar corso agli ordini che abbiamo ricevuti e che ci prescrivono di comunicarvi le iscrizioni impartiteci dall'Alto Consiglio federale. Tali istruzioni, nella parte che vi riguardano, sono le seguenti:

« Farete sapere ai Circoli del Sotto-Ceneri che qualora alcuni o parecchi fra essi si rifiutassero di compiere i loro doveri civici sarebbero immediatamente occupati da truppe federali. »

Noi nutriamo ancora la fiducia che sarete per approfittare del tempo che vi è stato lasciato dalla proroga delle assemblee, per dar luogo a saggie riflessioni ed evitare con ciò delle misure onerose.

Vi invitiamo pertanto un'altra volta, cari confederati, ad intervenire ai Comizi del 13 corrente mese.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 7 si legge:

A complemento della notizia relativa ad eccitamenti di occupare la Savoia neutralizzata, arrivati a Berna, il *Bund* dice essere informato che il Consiglio generale del dipartimento dell'Alta Savoia — e a quanto sentesi all'unanimità — ha risolto di invitare il prefetto ad agire in questo senso. Anche la popolazione del territorio neutralizzato, per timore di una invasione, desidera ardentemente gli svizzeri. Noi, continua il *Bund*, crediamo di sapere che il Consiglio federale venne informato di questi voti, ma che egli sinora non ha preso a loro riguardo alcuna risoluzione. L'attitudine sinora tenuta dal Consiglio federale non induce a credere che senza una necessità egli non procederà a tale occupazione. All'incontro però è da ammettersi che egli non possa permettere che truppe estere entrino nel terreno annesso alla neutralità svizzera. Le risoluzioni pertanto del Consiglio federale devono dipendere dall'ulteriore andamento della guerra. In ogni caso, però, per il caso di una occupazione, è grato alla Svizzera poter contare sopra un'amichevole accoglienza della popolazione; sotto questo aspetto riescono preziose le sue dimostrazioni. Un'occupazione deve evidentemente essere preceduta da un avviso al governo francese, col quale si devono regolare anche le misure di dettaglio. Del resto, il diritto della Svizzera non è dai trattati fatto dipendere dal consenso della Francia; ma essa sola ha da decidere secondo l'interesse svizzero.

NOTIZIE ESTERE

Oggi non è giunto il corriere di Francia.

La *Gazzetta di Trieste* pubblica il seguente dispaccio:

« *Bruxelles*, 6 *novembre*. — Bazaine ha incaricato Changarnier di pubblicare una dichiarazione in comune relativamente alla capitolazione di Metz, ed espresse la sua ferma risoluzione di chiedere alla fine della guerra di venir sottoposto ad un giudizio di guerra.

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« Il feld-maresciallo conte Wrangel ha espresso a S. A. R. il principe Federico Carlo le sue congratulazioni per la gloriosa resa dell'esercito di Bazaine e della fortezza di Metz. Il principe gli rispose col seguente telegramma:

Ringrazio rispettosissimamente il mio riverito protettore, la mia guida ed il mio istitutore militare. Il mio re mi diede il maggior premio, innalzandomi al grado di maresciallo. Ora mi accompagnerà il vostro reggimento di corazzieri. Spero di trovare quanto prima l'occasione di fargli rinnovare i suoi antichi allori.

FEDERICO CARLO
principe di Prussia.

Il maresciallo Wrangel ringraziò il principe col seguente telegramma:

Col suo telegramma V. A. R. mi ha colmato di felicità, mentre non mi sento degno di tanto onore. Il mio cuore si sente felice; il nuovo feld-maresciallo abbia la bontà di voler prendere il mio reggimento con sè e di volerlo condurre a nuove vittorie. Ciò va al di là di qualunque mio desiderio ed io ne ringrazio profondamente Vostra Altezza Reale. Conte WRANGEL.

Il *Journal de Bruxelles* del 5 dice:

« Le relazioni amichevoli fra le corti di Prussia e del Belgio non hanno sofferto alcuna alterazione. Il contegno del ministero, considerato dal punto di vista nazionale, è stato sempre equo. I rapporti fra l'inviato della Confederazione della Germania del Nord sig. di Balan ed il ministro degli esteri hanno sempre avuto un carattere amichevole. »

I giornali di Vienna del 6 smentiscono la voce che sia stata affidata al principe Auersperg la formazione d'un nuovo gabinetto.

Si ha da Praga, 5, che nelle elezioni pel Reichsrath di quella città vennero eletti i dichiaranti (czechi). Soltanto in un sobborgo ottenne la maggioranza un candidato costituzionale, in altri sobborghi i tedeschi ottennero minoranze considerevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 ottobre, che approva l'annessa tabella delle modificazioni alla pianta numerica degli impiegati e degl'inservienti negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia, approvata con R. decreto del 29 gennaio 1865, N° 2162.

2. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto botanico della Regia Università di Pavia è portato da L. 1,200 a L. 1,400; e quello dell'inserviente portinaio, dello stesso stabilimento, da L. 400 a L. 720, con obbligo a quest'ultimo di prestare servizio eziandio quale giardiniere.

3. Un R. decreto del 2 novembre con il quale, la giurisdizione economica, contemplata dal § 1709 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, sarà in Roma esclusivamente esercitata dai quattro uditori presso il tribunale civile e criminale della detta città.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero di marina.

CRONACA DI FIRENZE

Il ritardo nell'arrivo del convoglio da Roma questa mattina, provenne dal disvio di una vettura trascinata fuori dalle rotaie da un bove che si gettò sulla via percorsa dal treno.

Ieri un individuo chiamato David (che non è quello di Michelangelo) in compagnia di alcuni amici si recò a desinare alla trattoria *Caprera*. Quand'ebbero terminato di mangiare nacque un diverbio pel conto coll'oste, il quale, per quanto ci dicono, non era il gigante Golia. David saldò il conto con una pioggia di pugni così fitta che l'oste sventurato n'ebbe rotto il braccio destro. David fu condotto alle Murate.

Il Comitato centrale promotore della fondazione di un collegio-convitto in Asisi per i figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti, ha pubblicato un manifesto agli insegnanti del Regno per invitarli ad adoperarsi affinchè il pubblico favore aiuti questa utile istituzione.

Bollettino meteorologico del di 9 ad un'ora pomeridiana

Il barometro continua ad oscillare irregolarmente; nel Mediterraneo è stazionario o leggermente alzato; nell'Adriatico invece è un po'abbassato. Il cielo si mantiene generalmente nuvoloso, il mare mosso, e la pioggia è caduta in molte stazioni del centro e del Sud. Dominano i venti deboli di O. e N-O.; ad Ancona però soffia forte il vento di ponente e a Brindisi quello di mezzogiorno.

Lo stato meteorologico della Penisola continuerà ad essere pressochè identico a quello dei giorni precedenti.

Temperatura	minima	+ 10 5
	massima	+ 15 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 novembre.

Fantechi Carlo, d'anni 36 — Lensi Agata, id. 85 — Tofanari Giuseppe, id. 50 — Conticelli Elena, id. 19 — Bottacci Marianna, id. 20 — Toscanelli Annunziata, id. 77 — Cerreti Giuseppa, id. 23 — Cioci Giovanni, id. 8 — Caciagli Valente, id. 33 — Luzzi Luisa, id. 77 — Nannucci Zelinda, id. 15 — Biadi Pietro, id. 50 — Cervelli Giuseppa, id. 82.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 10 maschi, 11 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni dell'8 novembre.

Scuffi Giovanni, legnaiolo, e Frittelli Caterina, att. a casa.

Poli Leopoldo, ebanista, e Parenti Annunziata, att. a casa.

Nasi Angelino, segr. al ministero dei lavori pubblici, e Alocco Maria, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 7, che la scorsa notte avvennero disordini a Viadana. Tratterebbesi di un grave caso di ribellione all'arma dei RR. carabinieri, ma furono presi subito gli opportuni provvedimenti affinchè la quiete di quel paese non venga più oltre turbata.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 7, alle 4 pomeridiane arrivava nel nostro porto una corvetta austriaca cogli allievi del Collegio di marina in viaggio d'istruzione Con salve di artiglieria fu dato e ripetuto il saluto.

— Questa mane, scrive *La Capitale* di Roma dell'8, alle ore undici si è inaugurata la nostra Corte d'Appello, aperta con discorso dell'avv. Bartoli, procuratore del Re, nel palazzo di Montecitorio.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'8, la nutrice del principe di Napoli abbandonò la villa Reale di Monza, non avendo il principino più bisogno delle sue cure.

Ieri a sera partì alla volta di Marsiglia la pirocorazzata *Castelfidardo*, che va a tutelare i nostri connazionali, ed allo stesso scopo partì per Algeri il piroscafo della nostra marina militare l'*Authion*.

— Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 5 si legge:

Dagli agenti di pubblica sicurezza veniva la scorsa sera arrestato il famoso Vincenzo Cottone da Villabate. Egli è stato latitante sino dall'agosto del 1861, epoca in cui, consumando un omicidio in Bagheria, veniva colpito da mandato di cattura. Sullo stesso gravita mandato della Corte d'Assisie per imputazione di ribellione alla forza, attentato alla sicurezza interna dello Stato, ed omicidi volontari, commessi in diverse epoche.

VARIETÀ

La pioggia delle meteore

*Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione,

Siccome si avvicina il ritorno periodico della solenne pioggia delle meteore di novembre, che negli anni passati ha cotanto attirata a sè l'attenzione degli uomini dotti non meno che dei volgari, così io mi rivolgo a Lei perchè colla consueta sua gentilezza si compiaccia inserire nel suo diffuso giornale le linee che seguono.

Gli studi e le osservazioni sulle meteore luminose sono al presente proseguiti in Italia colla più grande solerzia ed alacrità, e tutti gli anni fanno dei nuovi e rapidi progressi. Non solo nei tempi delle grandi apparizioni, come quelli di agosto e di novembre, ma in tutto il corso dell'anno si tiene ora dietro, in molti punti della Penisola, a questo importante fenomeno, affine di poter determinare, colla maggiore esattezza possibile, la posizione che occupano negli spazi gli innumerevoli ammassi di materia cosmica che senza posa si aggirano intorno al centro del nostro sistema.

Dopo l'invito che io, per consiglio ed impulso dell'illustre collega di Milano il professore Schiaparelli, feci a tutti gli egregi miei corrispondenti d'Italia nello scorso mese di aprile, già quindici stazioni si trovano definitivamente stabilite da un capo all'altro della penisola, cioè: Milano, Bergamo, Padova, Aosta, Moncalieri, Alessandria, Volpeglino presso Tortona, Genova, Piacenza, Urbino, Firenze, Perugia, Napoli, Palermo, Girgenti. In ciascuna di queste stazioni si esplora il cielo cinque volte al mese, con metodi uniformi e ad ore determinate; ed in alcune si fanno osservazioni pressochè continue in tutte le sere non impedite dalla luna o dalla cattiva stagione. Nè i nostri attenti ed operosi osservatori si tengono paghi di determinare solamente il numero e le qualità più appariscenti delle meteore che solcano la volta celeste, ma con grande accuratezza ne determinano il cammino nell'atmosfera, fissando su di apposite carte il punto del cielo, in cui ciascuna si accende, e quello in cui si spegne.

Dal mese di aprile fino al presente già oltre ad 8000 meteore sono state in tal guisa determinate; e le numerose osservazioni regolarmente inviate a questo nostro Osservatorio sono già state ordinate e trasmesse all'Osservatorio di Milano, dove saranno pubblicate e discusse. L'energia dei nostri osservatori è tale, che si ha con ragione meritati gli encomi e l'ammirazione dei dotti stranieri, e di quelli ancora che già da molto tempo ci avevano preceduti in questi studi, quali sono gl'inglesi, i tedeschi e gli americani.

Ora, se in tutti i tempi dell'anno torna di grande vantaggio alla scienza l'osservazione di codesti minimi asteroidi che ricolmano gli spazi, questa è sopratutto richiesta in quelle poche epoche, nelle quali le apparizioni meteoriche sogliono mostrarsi più copiose e più brillanti, giacchè allora si possono con maggiore agio ed esattezza studiare le leggi tuttora incerte che regolano questo mirabile fenomeno.

Tra così fatte singolari apparizioni va certamente noverata quella che suole avvenire intorno alla metà di novembre. Questa pioggia di meteore negli anni passati fu splendidissima ed al tutto imponente nel Nuovo come nell'Antico Continente, e raggiunse la sua maggiore bellezza ed intensità nell'anno 1866, in cui nella notte dal 13 al 14 novembre il cielo che sovrasta all'Italia rimase per circa due ore come ricoperto da miriadi di raggi infocati che si succedevano a schiere numerose e compatte. Un tal massimo di splendore suole avvicinarsi a periodi di 33 anni ed un quarto circa, ed è avvenuto (per tacere delle epoche antiche) nel 1799, e nel 1833 e nel 1866. Al presente, come nei periodi passati, la corrente meteorica di novembre che attraversa la terra va divenendo sempre più rada, e la pioggia che essa cagiona meno rilevante. Nell'anno scorso essa non fu guari più bella di quella che suole riprodursi in agosto.

Però, sebbene l'apparizione di novembre non sia più così brillante, nè ecciti più la curiosità del volgo come per l'addietro, nondimeno essa non cessa di essere di alta importanza per tutti coloro, a' quali sta a cuore il perfezionamento di questo ramo della fisica celeste; giacchè interessa grandemente alla scienza il poter ravvisare con precisione le leggi secondo cui si succede l'accennata diminuzione di splendore.

Fu perciò che le osservazioni del prossimo ritorno periodico della pioggia di cui è parola mi vennero, non ha guari, caldamente raccomandate dall'illustre A. S. Herschel, membro del Comitato dell'Associazione britannica per le meteore luminose; ed io le raccomando con egual calore a tutti i non pochi cultori che la scienza dei cieli si ha nelle nostre contrade.

Le osservazioni più importanti saranno quelle della notte dal 13 al 14 corrente, ma sarà cosa assai ben fatta eseguirle ancora nella notte precedente e nella seguente. La luna sarà di grave ostacolo alle osservazioni, ed occulterà col suo chiarore molte meteore; ma non tutto andrà perduto, come avvenne nella pioggia del passato agosto, in cui, nonostante la presenza sull'orizzonte del nostro satellite, molti importanti risultati furono acquistati alla scienza.

Quattro cose fa duopo principalmente determinare nelle osservazioni che si raccomandano, cioè: 1° Il cammino di ciascuna meteora attraverso la volta celeste; 2° Il numero delle meteore apparse; 3° L'ora dell'apparizione di ciascuna meteora; 4° Le particolarità fisiche delle medesime, come la velocità, la grandezza, il colore, lo strascico luminoso, ecc. — La prima determinazione richiede nell'osservatore una sufficiente cognizione del cielo; chi per avventura non l'avesse, potrà limitarsi alle altre tre, le quali al certo non sono di lieve importanza.

Altra volta pubblicai in questo stesso giornale le norme elementari per ben fare le accennate determinazioni, epperò non credo a proposito ripeterle qui di nuovo. Queste stesse norme vennero in seguito da me distese in modo più chiaro e più prolisso in un apposito opuscolo, che sarà inviato a tutti coloro che ne faranno richiesta a questo Osservatorio, al quale si potranno pure trasmettere le osservazioni che, permettendolo la stagione, si faranno nel nostro paese.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima
Dall'Osservatorio di Moncalieri,
7 novembre 1870.

Dev.mo servo
P. F. DENZA.

NOTIZIE ULTIME

Il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia presso il re di Baviera, terminato il mese di congedo, è ripartito questa sera, 9, per Monaco.

Il ministro Correnti si è recato a Roma.

La *Freie Presse* del 7 ha i seguenti dispacci:

« *Brusselle*, 7. — L'*Etoile belge* pubblica un lungo scritto del generale Bisson sulla capitolazione di Metz. Egli dice fra le altre cose:

« I generali di divisione non vennero mai chiamati a consiglio, ma soltanto ricevettero l'annunzio dei fatti avvenuti. Ogni volta che un comandante di corpo li radunava, avveniva per notificar loro fatti compiuti. Tutta la responsabilità deve ricadere su Bazaine, Canrobert, Leboeuf, Ladmirault, Frossard e Desvaux. Il generale Bisson propose una sortita, ma non ricevè alcuna risposta. Il 18 ottobre Canrobert dichiarò, in una radunanza dei generali di divisione del 6° corpo, che la Prussia non voleva riconoscere il governo di Parigi, ma che tratterebbe volontieri colla reggenza. Il generale Boyer partirebbe per indurre l'imperatrice ad accettare questo partito. L'esercito sarebbe diretto verso una città francese, dove si proclamerebbe il nuovo governo. Il 24 ottobre Canrobert annunziò loro il rifiuto dell'imperatrice, nondimeno egli disse, il generale Changarnier si è recato dal principe Federico Carlo per proporgli la convocazione degli antichi deputati dell'impero. Allorchè si annunziò la capitolazione io proposi, dice il generale Bisson, un'ultima sortita. Il 28 ottobre i generali di divisione ricevettero una lettera confidenziale, e le aquile vennero consegnate al nemico.

« *Praga*, 7. — Numerose società politiche deliberarono risoluzioni, colle quali si chiede un'intima alleanza dell'Austria colla Germania, che venga dato un voto di biasimo al ministero Potocki e l'introduzione permanente delle elezioni dirette pel Reichsrath. »

La *Norddeutsche Zeitung* di Berlino del 7, parla del rifiuto del governo francese di concludere un armistizio e dice:

« I cannoni dovranno ora predicare la ragione. Da parte tedesca fu fatto tutto il possibile per risparmiare alla sventurata capitale l'ultima catastrofe: che il sangue e la maledizione di coloro i quali ne saranno colpiti ricada sopra i governanti della Francia. »

Telegrafano da Berlino 7:

« Qui si dice che Thiers e Favre abbiano chiesto durante la durata dell'armistizio la libera entrata a Parigi di tutte le merci, escluso il materiale da guerra. Questa esigenza sarebbe stata respinta nel quartiere generale dal quale si sarebbe risposto che di questa clausola non si potrebbe parlare che nel trattato di pace.

« Nelle trattative per la nuova costituzione della Germania la Baviera ottenne, ad eccezione della questione dell'esercito, tutte le concessioni. Fra queste vi è anche la restituzione delle spese di guerra pagate nel 1866. Questa cosa sarebbe accordata anche agli altri Stati del Sud.

« Il numero dei soldati tedeschi degenti ancora nei lazzaretti ascende a 36,000 uomini. »

I giornali tedeschi pubblicano il seguente telegramma:

« *Brusselle*, 7. — L'*Etoile Belge* annunzia che a Verviers si sta firmando una petizione alla Camera nella quale si chiede che venga interdetto agli agenti bonapartisti l'entrata e la dimora in Belgio. »

L'imperatore di Russia, dice un telegramma della *Presse*, ha conceduto ai capi dello stato maggiore della 2ª e 3ª armata tedesca, generali Stiehle e Blumenthal, l'ordine di San Giorgio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8. — Si ha ufficialmente da Charny, 8, che Verdun ha capitolato.

Versailles, 7. — Informazioni private da Parigi assicurano che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed alla accettazione dell'armistizio stabilito da Thiers, ma che Trochu si oppose e vi riuscì.

Versailles, 7 (ore 10 1/2 sera). — Dopo la dichiarazione del governo francese di non poter accettare l'armistizio sulla base dello *statu quo* militare, Bismark propose ai governi di Parigi e di Tours di voler ordinare le elezioni, dichiarando loro che i tedeschi le avrebbero permesse anche senza l'armistizio, ammettendole pure nella parte della Francia occupata. Thiers ebbe allora un abboccamento sulla linea degli avamposti con Favre e Trochu, ma, ritornando a Versailles, dichiarò di non essere autorizzato ad accettare le proposte tedesche, e che aveva l'ordine di rompere le trattative.

Londra, 8. — Il *Times* propone che le grandi potenze offrano nuovamente ai belligeranti i loro buoni uffici per conchiudere la pace, impegnandosi di garantire ciascuna delle due parti da ogni attacco ingiustificabile dell'altra, e sotto condizione che siano smantellate le fortezze dell'Est della Francia.

Il *Times* soggiunge che il bombardamento di Parigi non incomincierà prima di 15 giorni.

Berlino, 9. — Bismark notificò con una circolare che le trattative per l'armistizio sono fallite, e che si darà principio al bombardamento di Parigi.

Il polverificio di Spandau saltò in aria; vi perirono 400 persone.

Le perdite prussiane nel combattimento di La Bourget ascesero a 30 ufficiali e 400 soldati.

Versailles, 8. — Ufficiale. — Presso Bretheney, fra Boulogne e Chaumont, ebbe luogo il giorno 7 uno scontro fra la 9ª brigata di fanteria e le guardie mobili. Le perdite del nemico ascesero a 70 uomini fra morti e feriti ed a 40 prigionieri. Noi abbiamo avuto 2 feriti.

Colmar, 9. — Per assicurare l'accerchiamento di Belfort, abbiamo oggi occupato Montbéliard senza trovarvi resistenza, e l'abbiamo posto in istato di difesa.

BORSE

Vienna, 8	7	8
Mobiliare	255 70	254 30
Lombarde	178 80	176 50
Austriache	885 —	882 —
Banca Nazionale	729 —	727 —
Napoleoni d'oro	9 79	9 81
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 25	121 50
Rendita austriaca	67 70	67 60

Berlino, 8	7	8
Austriache	213 —	211 3/4
Lombarde	99 1/4	98 1/2
Mobiliare	141 1/4	140 1/8
Rendita italiana	55 7/8	55 1/2

Marsiglia, 9.	8	9
Rendita francese contanti	54 50	53 50
» italiana contanti	56 10	56 20
Lione, 9		
Rendita francese	53 —	53 40
» italiana	55 80	56 75
Londra, 8		
Consolidato inglese	— —	93 1/2
Rendita italiana	— —	56 1/4
Turco	— —	47 —
» 1869	— —	54 1/4
Oro	— —	110 5/8
Tabacchi	— —	88 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 novembre

5 %	C. l.	58 90	d.	58 85
Id.	FC. l.	59 10	d.	59 —
3 %	N. l.	35 20	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 75	d.	78 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	78 75	d.	78 65
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	698 —	d.	694 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	466 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2030 —	d.	2035 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2390 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	212 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	336 50	d.	335 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 98	d.	20 95

Prezzi fatti del 5 % 59 05 fa.

Borsa di Milano dell'8 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita Italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 —
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2400 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	338 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	172 25
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
» »	f. m.	443 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

TEATRI DEL 10 NOVEMBRE

PERGOLA — Opera *Jone* — Ballo *Ondina*.
PAGLIANO — *Gulnara* opera.
NAZIONALE. — Opera *Pipelè* Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *Le astuzie degli amanti*.
NICCOLINI — *Michele Perrin*.
PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello scaricatore di carbone*. — Ballo *Evellina*.
CIRCO AMERICANO — Piazza del Carmine.

COMUNE DI CANINO

AVVISO

È aperto il concorso ai posti di due Maestri e due Maestre nelle Scuole elementari di Canino (provincia di Roma) cogli annui stipendi:

Al Maestro superiore della Scuola Maschile Lire Milleducento.
Al Maestro delle Scuole inferiori Maschili Lire Settecento.
Alla Maestra della Scuola Superiore Femminile Lire Settecento.
Alla Maestra della Scuola Inferiore suddetta Lire Quattrocento.

I Maestri saranno obbligati a tenere scuole serali dal 15 ottobre al 30 aprile per quelli individui, che dedicandosi alle Arti e Merstieri ed ai lavori campestri non possono intervenire alle Scuole diurne.

I Concorrenti dovranno presentare entro il dì diciotto corrente novembre, oltre la domanda in carta da bollo, i diplomi d'idoneità per l'insegnamento elementare ed i certificati di nascita e moralità.

Canino, 6 novembre 1870.

La Giunta Municipale
Giuseppe Pala — Antonio Pala — Luigi Frittelli.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone